

La città da sfogliare

Un viaggio in un grande museo a cielo aperto. Lo propone Vittorio Noto nella sua ultima guida in cui sovrani e castelli si alternano a tanti gioielli di architettura anche nascosti: dalle Cattedrali al Palazzo Reale, alla Piccola Cuba

Quando le pietre raccontano trame e misteri. Fuori dai palazzi gli «altri» tesori dei Normanni

L a Storia e le storie. Perché la Sicilia è sempre la solita capolla, si sfoglia a strati. Sotto sotto trovi personaggi impensabili e grandi regnanti, accortosi e principesse. Arretrati in castelli o allungati in solazzi, sovrani e potestari, amabilmente inimitari. Vittorio Noto, in questa sua ultima «Guida alla Sicilia Normanna» - volume in italiano, francese e inglese, pubblicato da Kailos con la prefazione di Rita Cedrini - si rivolge alle «pietre» della storia normanna, e attraverso esse, rilegge un grande museo in piena air, un territorio modulare, un puzzle ortodosso di infallibile comprensione. Ma Vittorio Noto ha subito messo i puntini sulle «i» - certo, i monumenti più costolati ci sono tutti, protetti dall'Unesco o semplicemente, arte di un processo creativo di diversi secoli, ma la guida va molto oltre, e recupera angoli meno scontati, radici lontane che è possibile ritrovare in provincia di Messina, Enna e Trapani. «I monumenti sono pietre e precursor» - scrive Rita Cedrini - Vittorio Noto ha ricercato testimonianze distanti e lontane che raccontano le ragioni dell'insediamento, manifestano l'effluvia di un'origine, esplicano il rimando simbolico di un credo. Il racconto di coloro che hanno contribuito a essere e trame del destino di intere comunità. È una guida che lascia leggere la diffusione annuale della presenza dei normanni nell'isola, le tipologie costruttive legate anche all'affermarsi di una svolta radicale in tema di professione di fede, il lessico artistico sincretico di rispetto non solo omogeneo. Il volume raccoglie le schede di 37 siti, di questi ventisette a Palermo o nei pressi del Palermitano: da San Giovanni dei Lebbrosi al Ponte dell'Annunziata, dalla Loggia dell'Incoronazione al palazzo della Favara, dalla Cappella Palatina dentro al sontuoso Palazzo Reale, all'eligente Marrorese, da San Giovanni degli Ermiti ai due gioiellissimi, la Grande e Piccola Cuba, dalla Cattedrale alla chiesa di San Cataldo, ai due palazzi, lo Schiaccella Divo, fino a Santo Spirito e alla Maggiore, e ancora la chiesa di San Michele di Altavilla Milicia, al Palazzo Reale del Parco di Altovino, dalla Cattedrale di Cefalù all'abbazia di San Giorgio a Gratteri, dal palazzaccio sopra Minorelli al suo Duomo. Ognuno di questi luoghi possiede quindi una sua eccellenza detagliata, storicamente e architettonicamente, e alcune sono, oltre al punto. Un disegno a voto d'uccello sulla Sicilia attraverso i suoi tesori, in un'ipotesi planimetria affettuosamente si immerge, appunto, tra le sue pietre.

Simonetta Trovato

Un percorso che recupera angoli meno scontati, radici lontane che è possibile trovare anche nelle province di Messina, Enna e Trapani

l'Amministrazione, dalla Loggia dell'Incoronazione al palazzo della Favara, dalla Cappella Palatina dentro al sontuoso Palazzo Reale, all'eligente Marrorese, da San Giovanni degli Ermiti ai due gioiellissimi, la Grande e Piccola Cuba, dalla Cattedrale alla chiesa di San Cataldo, ai due palazzi, lo Schiaccella Divo, fino a Santo Spirito e alla Maggiore, e ancora la chiesa di San Michele di Altavilla Milicia, al Palazzo Reale del Parco di Altovino, dalla Cattedrale di Cefalù all'abbazia di San Giorgio a Gratteri, dal palazzaccio sopra Minorelli al suo Duomo. Ognuno di questi luoghi possiede quindi una sua eccellenza detagliata, storicamente e architettonicamente, e alcune sono, oltre al punto. Un disegno a voto d'uccello sulla Sicilia attraverso i suoi tesori, in un'ipotesi planimetria affettuosamente si immerge, appunto, tra le sue pietre.

Nell'introduzione Vittorio Noto racconta la storia dei Normanni in Sicilia. Sin dalla prima metà dell'XI secolo, in un Medioevo che riscopre le sue radici cristiane - «Fu il secolo delle grandi cattedrali romaniche, realizzate nel solco delle tradizioni carolingie oltremontane» - scrive l'autore, anch'etto quasi oltremontane, già docente di Storia

I tesori normanni. In alto la Piccola Cuba, uno dei gioielli nascosti della città, accanto è colonnato dal chiostro del Duomo di Maria Sala. Sotto i resti dell'Abbazia di San Giorgio a Gratteri e accanto l'abside della cappella nel Palazzo della Favara, a Mareddio



dell'Architettura alla Facoltà di Ingegneria, esperto e grande appassionato di Storia antica e medievale - in questo periodo, la Normandia, la Sicilia e l'Inghilterra costituirono tre poli culturali, protagonisti dell'architettura medievale, producendo opere che ancora oggi testimoniano uno spirito artistico originale, connesso alle tecniche costruttive che pre-determinano la strutturazione gotico - Vittorio Noto spiega che il popolo normanno nasce nella regione dell'estuario della Senna dove giunsero i vichinghi capitanati da Rollone, che si sferò ben presto con la popolazione locale. In quello stesso periodo, affiorarono i cadetti di Tancredi di Hauteville, signore feudale che aveva iniziato la sua carriera al servizio del duca Riccardo il detto il Buono. I cadetti si sparsero fino in Puglia e in Calabria e minacciarono la Sicilia, che fu strappata al dominio saraceno, con Roberto il Guiscardo e Ruggero il Gran Conte. Nel Natale del 1130, Ruggero il figlio di Ruggero il Gran Conte venne incoronato a Palermo re di Sicilia, Calabria, Puglia e principe di Capua, con il consenso di papa Anacleto II. A Ruggero il successore il figlio Guglielmo I che morì lasciando il figlio re di nome Guglielmo II e il

Regno passò tra le mani della regina madre Margherita di Navarra. Durante la sua reggenza continuò a essere il re, tanto che la regina chiamò in aiuto dalla Francia il cugino Stefano di Perche. Nominò precettore del giovanissimo sovrano un famoso religioso del tempo Stefano di Blois e successivamente, l'inglese Walter Offelmide che in seguito divenne arcivescovo di Palermo. A Guglielmo II, che divenne effettivamente re soltanto nel 1171, si deve la costruzione della Cattedrale di Monreale: sotto re Guglielmo, la popolazione di Palermo era composta da lombardi, arabi, ebrei, bizantini, francesi e inglesi, slavi, mercanti veneziani, genovesi e pisani. Esicliani, anche se la commissione era talmente incastata da non distinguere gli uni dagli altri, almeno fino a quando alla corona Aragona si costruiscono gli Hohemstaufen, e inizio la Sicilia nuova. Dalla commissione di popoli, arti, lingue e dialetti che era la Palermo fulgentissima, nascono tutte le opere che sono raccontate nel volume: da cui si comprende l'enorme eredità che la città (per fortuna) non si è mai sciolta di dosso, (1977) -

© SIMONETTA TROVATO